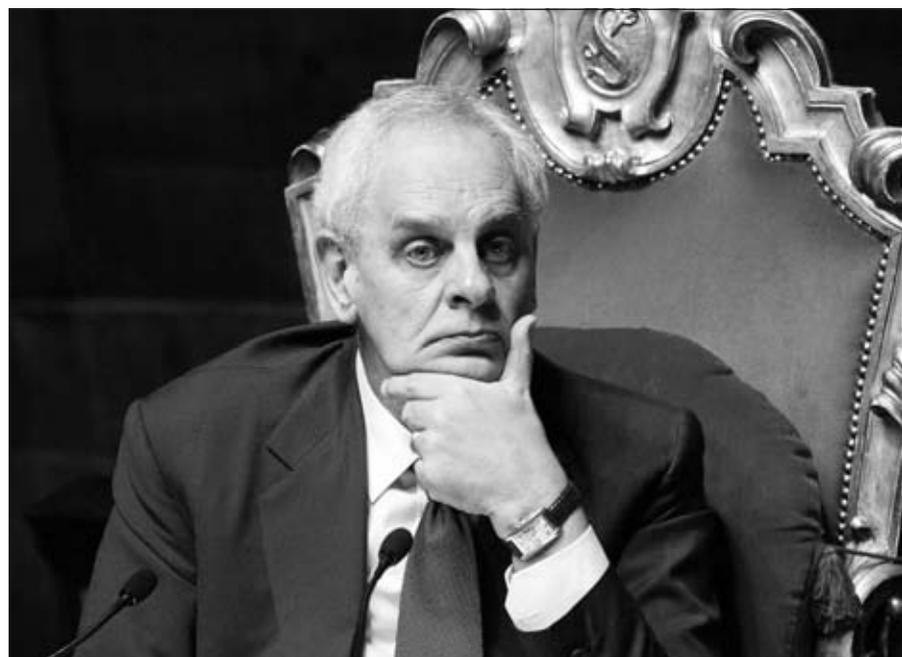


## NUOVO AFFONDO

# Pera, presidente del Senato «Occidente imperfetto Ma certo migliore di chi ci dichiara guerra santa»



**IL MONITO**  
Il presidente Marcello Pera a Gubbio (foto Lapresse) ha toccato 'corde sensibili' e ha invitato tutti a «reagire contro l'offensiva terroristica e a difendere i valori dell'Occidente. Non c'è scelta: di fronte al fondamentalismo o ci si difende o ci si arrende»

ROMA — «Siamo migliori di chi ci dichiara la guerra santa, non riconosce la parità tra uomo e donna, non ama la democrazia e non considera lo stato laico una conquista». Rilancia il presidente del Senato Marcello Pera, incurante delle polemiche scatenate dal suo intervento al Meeting di Rimini, passato alla storia per il richiamo al rischio del 'meticcio'. E Pera, anche a Gubbio, al 'meticcio' fa riferimento: «Discendiamo da tre colline: il Sinai, il Golgota, l'Acropoli. Ci siamo mescolati ora con violenza ora pacificamente, e il risultato è — osserva con gusto della provocazione — che anche noi siamo meticci».

«Ma — aggiunge — questa è una banalità. Ciò che non è banale e non è elementare è una domanda che molti vogliono ignorare. E cioè se a questo nostro meticcio, per razza e per cultura, dobbiamo far corrispondere anche un'identità meticcio, cioè indistinta, cioè generica, cioè debole, vaga, cioè alla fine una non identità». La risposta di Pera è un ovvio no. «Certo non siamo perfetti — aggiunge il presidente del Senato — ma abbiamo la fiera di essere migliori di chi ci dichiara la guerra santa, non distingue la religione dalla politica, non riconosce i diritti universali, non apprezza la distinzione tra morale e diritto e trasforma il peccato in un delitto. Migliori di questi noi lo siamo e dobbiamo dirlo senza paura».

Dagli applausi viene giù la sala, e Pera gioneggia, apostrofando scherzosamente la platea: «Razzisti che non siete altro...». Ma il discorso era ben serio, il taglio netto. E infatti toccherà a Berlu-

sconi in persona, nel suo intervento all'appuntamento di Gubbio, mettere i puntini sulle 'i'. «Con le regioni dell'area musulmana, con i popoli arabi — osserverà nel suo intervento il presidente del consiglio — noi dobbiamo avere un rapporto di collaborazione e di amicizia. Non ci può esse-

**«La nostra identità**

**non è per niente 'meticcio'**

**perché sarebbe debole**

**E la tolleranza è passiva,**

**sostituiamola col rispetto»**

re che la strada del dialogo, bisogna fare di tutto perché il dialogo ci sia. Dobbiamo impegnarci per un dialogo concreto». «In quei territori — prosegue — serve un governo con una scelta giusta e democratica di quei popoli per un futuro di pace. E non invece

**Il premier Berlusconi:**

**«Con i popoli musulmani**

**dobbiamo avere rapporti**

**di amicizia e dialogo**

**Il terrorismo incombe»**

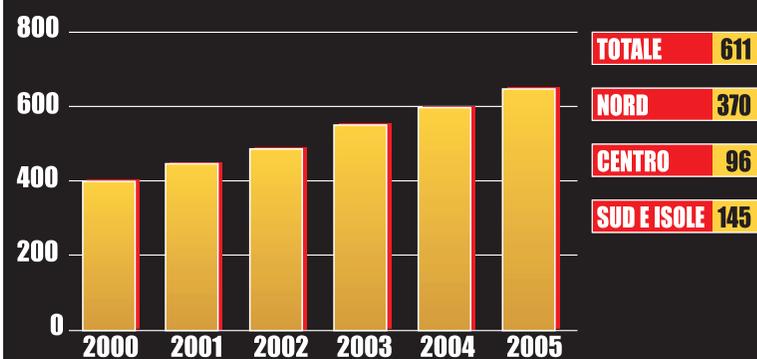
di fondamentalismo, terrore e guerra come sarebbe se seguissimo la strada della guerra di civiltà, che è un pericolo che incombe ancora». Certo Pera aveva toccato corde sensibili. «Ma davvero offendiamo gli altri se gli diciamo come siamo fatti e perché siamo fieri di essere così?» si era chiesto. Ed era andato oltre. «Al-

la virtù della tolleranza, che è una virtù debole, passiva, io invito a sostituire una virtù ben più importante e ben più impegnativa e cioè il rispetto». «Del resto — aveva aggiunto Pera — se davvero ci ispirassimo alla tolleranza, perché non tollerare i predicatori d'odio, le classi scolastiche separate, le madrasse in cui si parla arabo, si insegna solo cultura araba, si semina risentimento? Perché non tollerare che sia tolto il crocifisso dalle scuole? Queste cose non solo non le tolleriamo, ma talvolta le consideriamo addirittura reati. Noi non tolleriamo chi non ci rispetta ed ecco perché la tolleranza vale poco e il rispetto vale tanto».

Pera invita a reagire contro l'offensiva terroristica, a difendere i valori dell'occidente. «Bin Laden — aveva osservato — è certo molto diverso da Hitler, ma non c'è ragione per ritenere che sia meno conseguente di lui. Oggi la situazione non lascia scelta. Di fronte al terrorismo e al fondamentalismo l'Occidente o si difende o si arrende. E noi abbiamo dimostrato di non volerci arrendere». Più che abbastanza per far venire l'orticaria al centrosinistra. E uno dei commenti più duri è quello del presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: «Se il presidente della Camera o il presidente del Senato venissero eletti alla presidenza della Repubblica sarebbe una disgrazia nazionale assoluta». In difesa di Pera è sceso invece il vicepremier Gianfranco Fini: «A me non piace l'espressione 'meticcio': si presta ad equivoci e sa di razzismo. Ma quando Pera dice di porsi il problema dell'identità di fondo della Comunità europea, dice parole sacrosante».

Alessandro Farruggia

## Gli istituti islamici in Italia



**1,7**  
● MILIARDI I MUSULMANI NEL MONDO

**27%**  
● DELLA POPOLAZIONE TOTALE

**1,8%**  
● IN ITALIA (1 MILIONE)

## Le madrasse

Le scuole coraniche «monitorate» da servizi segreti e forze di polizia

● TOSCANA	8	● FRIULI VENEZIA GIULIA	3
● MARCHE	7	● EMILIA ROMAGNA	3
● LIGURIA	6	● PIEMONTE	2
● LOMBARDIA	5	● CAMPANIA	2
● UMBRIA	5	● TRENTO ALTO ADIGE	2
● VENETO	5	● LAZIO	1
● SICILIA	4	● PUGLIA	1

**IL DECRETO** Ieri la firma del ministro Pisanu.

# «Consulta

di Alessandro Farruggia

ROMA — Pisanu ha mantenuto la promessa. Dopo le espulsioni dei fondamentalisti arriva la Consulta islamica italiana, un organismo non elettivo di nomina ministeriale che è organico al principio: mano tesa verso gli islamici moderati, mano armata verso i terroristi. Diversificata l'accoglienza dei musulmani: in teoria sono favorevoli, ma molti sono cauti o temono nomine poco gradite. Durissima la reazione della Lega che proprio oggi con Maroni si era spinta a sostenere Giuseppe Pisanu (a sinistra, foto Ap) «è un po' un ministro della Lega».

Figurarsi. Appena appreso della firma, il ministro delle Riforme Roberto Calderoli (a destra, foto Ap) è esploso: «E' un errore enorme, compiuto con un atto unilaterale. Così lo Stato riconosce come interlocutore quello che un interlocutore non può essere». E Calderoli, al solito, non ha usato perifrasi nel criticare la strategia di integrazione cara al ministro dell'Interno. «E' finito — avverte il coordi-

natore della Lega — il tempo di porgere l'altra guancia: con chi pretende, per religione, di non rispettare le nostre leggi ci vuole la legge del taglione, occhio per occhio dente per dente». Nel governo c'è però chi la pensa diversamente. Accanto a Pisanu ci sono infatti Forza Italia e Udc. Ed è im-

**«Nascerà una comunità**

**libera di professare**

**il proprio credo religioso**

**Ma dovrà sottostare**

**alle leggi di questo Paese»**

portante anche l'avallo del vicepremier Fini: «Quella di Pisanu è una scelta degna di considerazione perché occorre il dialogo con chi è disposto ad accettare le nostre regole e i nostri valori». E nel centrosinistra, a riprova che certi temi vanno oltre gli schieramenti, il progetto piace. «L'idea è sicuramente positiva e va apprezzata —